

### Un serial tv sulle avventure del giovane Indiana Jones

WASHINGTON. Ritratto dall'esploratore da giovane: ovvero com'era Indiana Jones quando portava i calzoni corti. Lo scopriranno i telespettatori americani a partire

da febbraio, quando la rete Abc manderà in onda *Le cronache del giovane Indiana Jones*. La serie di telefilm racconta infatti gli episodi della vita di Indy (il personaggio protagonista della celebre trilogia cinematografica) a dieci e sedici anni di età. Le sceneggiature sono state tutte scritte da George Lucas, produttore dei tre film. Nei panni del giovane Indiana Jones ci sarà l'attore Sean Patrick Flannery.

# SPETTACOLI

È confermato: giovedì Roberto Benigni si è unito con rito religioso all'attrice Nicoletta Braschi, sua compagna da undici anni. Di fronte a una quarantina di invitati, officiante lo zio missionario della sposa, un «sì» che ha provocato molta sorpresa nel cinema

## Il diavolo e l'acqua santa

### È proprio amore non un calesse

MICHELE ANSELMI

Benigni, cosa la lega a Nicoletta Braschi? «Come posso esprimere con le parole un sentimento che ci arrovela sin da quando eravamo infantili? Sguardo sognante e innamorato, l'attore toscano «petrarcheggia» sempre quando gli si chiede della sua fidanzata. Pardon, di sua moglie, dopo il matrimonio a sorpresa celebrato giovedì in convento di Cesena dallo zio della sposa. Dunque è vero. Il più sboccato e mercuriale dei nostri comici, il piccolo diavolo denunciato anni fa per un Wojtylaccio blasfemo dai sen fuggiti, il tornadone umano che in tv plaude al dolce «tunnel» della Carrà celebrando le virtù dello «ventrapapere», s'è sposato con rito religioso. Chissà se, adesso, ricaverà la benedizione di quel prete cesenate che, nemmeno dieci giorni fa, l'aveva additato al pubblico ludibrio paragonandolo alla mitica puttana del luogo, in arte Zaira.

Colpisce, ma non più di tanto, il coronamento felice di una love-story che dura da undici anni e che sembra accordarsi, per una strana coincidenza temporale, al messaggio di pazienza sentimentale e di saggezza amorosa che viene da due film appena usciti nelle sale. «Pensavo fosse amore invece era un calesse», riflette quieto Massimo Troisi sottraendosi a un matrimonio non convinto con Francesca Neri. Mentre Francesco Nuti, inseguendo le sue metaforiche «donne con le gonnie», proietta fino al 2035 l'amore litigioso con Carole Bouquet. Entrambi i comici-registi dicono nelle interviste che la coppia trentenne degli anni Novanta si squaglia come neve al sole all'affacciarsi delle prime incrinature. Altro che «... e vissero felici e contenti». Oggi ci si lascia con troppa facilità, aggiungono critici, magari rimpiangendo un modo d'amare meno veloce e distratto che non hanno mai praticato.

Benigni, che in *Johnny Stecchino* non si fa di questi scru-

poli, prende tutti di contropiede e si sposa in chiesa, legandosi «per sempre» (almeno sul piano dei valori religiosi) all'amatissima Nicoletta. Attrice brava e appartata, che all'ombra del suo ingombrante compagno ha saputo costruire una cine-immagine femminile che fa simpatia. Turista perplessa in *Come sono buoni i bianchi di Ferreri*, vedova sordita in *Mystery Train* di Jarmusch, amante consolabile in *La domenica specialmente* di Giuseppe Bertolucci, *dark lady* sbadata in *Johnny Stecchino*, la trentenne romagnola attraverso il cinema italiano (e non) con passo elegante. Non è bellissima, ma di fronte alla cinepresa sfodera una sensualità buffa e innocente che si intona alla tenera voracità di Benigni.

Non sorprende che i due si amino tanto. E che, sul terreno comune di una religiosità dal sapore contadino, abbiano deciso di stipulare davanti a Dio il loro patto amoroso. Del resto, per usare un vecchio adagio caro a Benigni, che cos'è Dio se non «un'unione perfetta di eros e comicità» paragonabile a «una cosa molto poetica e divina, come Marilyn Monroe»? Sullo stato dell'eros tra Nicoletta e Roberto è difficile pronunciarsi, ma sulla comicità, e quindi sul buon umore, e quindi sul rispetto, non ci dovrebbero essere dubbi.

Mamma Isolina, la donna che riempie con Nicoletta e le sorelle Bruna, Anna e Alberta l'universo femminile di Benigni, può stare tranquilla: se ha saputo del matrimonio all'ultimo momento, è solo perché quel figlio mattacchione che legge Spinoza e Sant'Agostino ama sorprendere le persone amate. E confondere la stampa. Giovedì ha fatto dire ai cronisti che era addirittura in Irlanda, mentre non s'era mai mosso da Sorrivoli, frazione di Roncofreddo, sopra Cesena. E se lo si cerca nella casa romana, una sobria segreteria telefonica annuncia che Roberto e Nicoletta sono fuori per vacanza e torneranno a febbraio.



A sinistra, Roberto Benigni e Nicoletta Braschi in «Johnny Stecchino». A destra, i due in una scena di «Daunbaillo» di Jarmusch

È vero. Dal giorno di Santo Stefano, Roberto Benigni è regolarmente sposato con il suo amore di sempre, l'attrice cesenate Nicoletta Braschi. E addirittura col sacro sigillo della Chiesa. Furtivamente, gelosamente, cercando di depistare tutto e tutti, i due hanno invitato una quarantina di ignari parenti al convento delle Clarisse di Cesena. Per la promessa solenne di fronte al zio prete della sposa, don Tarcisio.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA QUERMANDI

CESENA. Non l'aveva detto nemmeno al suo amato Vincenzo Ratti (dell'entourage artistico). E ai parenti più stretti lo ha appena fatto capire. Tanto che le sorelle non sono neppure passate dal parucchiere e i fratelli del succero l'hanno scoperto solamente un'ora prima della cerimonia.

Benignaccio è fatto così. Prende e fa. Per ben quattro volte si era gridato «al lupo al lupo» e non se ne era fatto nulla. Questa volta, invece, Roberto Benigni e Nicoletta Braschi hanno detto sì davanti a don Tarcisio Di Giovanni (zio di Nicoletta, missionario per vocazione) e alla madre superiora del convento di clausura delle Clarisse (altra zia di Nicoletta). Alle 13 precise del giorno di Santo Stefano i due attori,

era in Irlanda? «Le hanno detto così? Nessuno doveva sapere. Adesso gli sposini si riposeranno in casa. Hanno voluto fare tutto in gran segreto per evitare invasioni. Perché i giornalisti e i fotografi quando ci si mettono sono davvero tremendi. Mi ricordo che a Firenze, alla prima di *Johnny Stecchino*, un fotografo mi è montato sulla testa».

È davvero felice il signor Braschi. «Roberto è una persona eccezionale. Gentile, affettuoso. Vuole un gran bene a mia figlia. E poi è il più grande comico in circolazione». Mettersi in contatto con lo sposo è un'impresa. Anche se ha il numero segreto di telefono di Sorrivoli c'è sempre il filtro insormontabile di Nicoletta Braschi. Anche ieri mattina alle 10 l'incorruttibile moglie, ancora un po' assonnata, ha mandato gentilmente a quel paese l'interlocutore: «Sto dormendo, telefonate a Cristiana Caimmi a Roma se se è per un'intervista». Ma guardi non voglio fare un'intervista. Vorrei solo chiedervi che effetto fa essere sposati. Non vi siete sposati? «Cosa? Guardi sto dormendo, arrieverci». Da Roma, la Caimmi risponde: «Se ha fatto tutto in gran segreto sono sicura che non avrà vo-



A sinistra, Roberto Benigni e Nicoletta Braschi in «Johnny Stecchino». A destra, i due in una scena di «Daunbaillo» di Jarmusch

glia di parlare di una cosa così personale. L'unica soluzione è appostarsi a Sorrivoli, tra la strada e il castello che domina la valle. Laggiù si vede un pezzo d'Adriatico, l'aria è tersa e pungente. Niente da fare. Dalla casa non esce nessuno. Non si trova nemmeno don Pasquale, il parroco amico che ha procurato a Benigni i simpaticissimi ragazzi down che si vedono in *Johnny Stecchino*. C'è, però, il sindaco di Roncofreddo (da cui Sorrivoli dipende), Luigi Gudenzi. «È una vera sorpresa. Ma sei sicuro che si siano sposati? Ho sentito in tv che tutti smentiscono. Cosa posso dire? Sono contento per loro. Sono una bella coppia. Qui sono molto popolari. Vanno spesso al bar e parlano con la gente. Benigni ha comprato

un vecchio casolare proprio di fronte al castello antico. So che cercava anche dei poderi che si affacciano sulla riviera. C'è un panorama meraviglioso. Benigni si è innamorato di questa terra».

Il sindaco di Cesena, Piero Gallina, che fra qualche tempo darà a Benigni la cittadinanza onoraria, ha saputo della notizia solamente l'altro ieri sera. «Non mi stupisce che la coppia abbia scelto il matrimonio religioso. Posso capirlo. Ci sono molte scelte personali che possono sembrare in contraddizione col modo di apparire. Per la famiglia di Nicoletta questa scelta ha un significato profondo. Beh sì, il piccolo diavolo ha fatto conoscenza con l'acqua santa. Per Cesena è una buona notizia».



A destra, Cinzia Leone nella divertente imitazione di Francesca Dellera

### L'attrice comica Cinzia Leone in gravi condizioni

Colpita venerdì scorso da una emorragia cerebrale, è in gravi condizioni Cinzia Leone, l'attrice romana nota al pubblico televisivo per le sue imitazioni nella *Tv delle ragazze* e in *Avanzi* di Raitre. La Leone, ora ricoverata al reparto di neurochirurgia del San Camillo di Roma, si è sentita male al cinema Barberini mentre assisteva al film di Francesco Nuti *Donne con le gonnie*, che la vede tra le interpreti.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. È in stato di semi incoscienza e forse si dovrà ricorrere ad un intervento chirurgico. Le condizioni di salute di Cinzia Leone, la giovane attrice comica colpita venerdì scorso da un'emorragia cerebrale, pur stazionarie, restano gravi. L'attrice si è sentita male venerdì scorso, mentre era tra il pubblico del cinema Barberini di Roma ad assistere alla prima di *Donne con le gonnie*, film di Francesco Nuti e suo ultimo impegno cinematografico. Durante la proiezione l'attrice ha accusato un malore ed è svenuta. Subito trasportata all'ospedale San Giacomo, si è aggravata nel corso della notte. Alle quattro del mattino, la Leone è stata trasferita al reparto di neurochirurgia del San Camillo, dove i medici le hanno riscontrato un'aneurisma cerebrale con conseguenze emiparesi.

Nata a Roma trentadue anni fa, Cinzia Leone, pur essendo lavorata in teatro (esordisce nell'81 in *Polvere di stress* uno spettacolo di Luciana Roveto e Paola Maffioletti) e poi al cinema (nell'87 gira il suo primo film *Buchi da seta* di Gilberto Vinentin) deve la sua notorietà soprattutto alla televisione, che nell'88 l'ha lanciata con il programma di Raitre *Le tv delle ragazze*. Già in questa sua prima apparizione in tv, la Leone si è presentata come una scatenata imitatrice in grado di passare dai panni di Raissa Gorbaciova a quelli di Edwige Fenech o ancora ad

impersonare la prosperosa Francesca Dellera, dalla quale per la sua imitazione ha ricevuto infuocate lettere di disappunto. Da allora la Leone è rimasta legata allo staff delle attrici del programma (Valentina Amuri, Linda Brunetta e Setena Dandin) lavorando in ogni loro produzione da *Sassate*, l'interruzione fino alla scorsa edizione di *Avanzi*. Intensa anche la sua attività cinematografica: troviamo infatti nell'88, in *Le finte bionde* di Carlo Vanzina, nell'89 ne *La moglie ingenua* di Mario Monicelli, e l'anno scorso, in *Sistera a casa di Alice* di Carlo Verdone. È proprio per il cinema, quest'anno la Leone ha dovuto interrompere lo storico sodalizio con lo staff della tv delle ragazze (anche se con Corrado Guzzanti e Francesca Reggiani ha curato la regia della pellicola *Nutella amara*). Dopo il film di Nuti, dove interpreta una donna in cerca di «evasioni sessuali», l'attrice è ora impegnata nelle riprese di *Parenti serpenti* l'ultima fatica di Mario Monicelli. Nonostante gli impegni per il cinema, Cinzia Leone ha continuato a lavorare per il piccolo schermo. Tra poche settimane, infatti, la vedremo tornare in tv, questa volta su Raidue, in *Senator*, una nuova sit-com ambientata nell'antica Roma con Pippo Franco e Gianni Agus. L'attrice vestirà i panni di una scaltre e simpatica matrona, alle prese con un marito (Pippo Franco) troppo onesto.

Il film con Schwarzenegger vince la sfida natalizia. Subito dietro il «Robin Hood» di Costner e due titoli italiani

## Tutti a saltare con Terminator. Però Nuti...

Tutto come previsto. Il cyborg Arnold Schwarzenegger e il «principe dei ladri» Kevin Costner guidano la classifica degli incassi cine-natalizi. Secondo i dati del Controlcine, lo scarto tra i due film americani sarebbe, a vantaggio di *Terminator*, di circa 600 milioni. Subito dopo arrivano due titoli italiani, entrambi prodotti dai De Laurentiis: *Vacanze di Natale '91* e *Donne con le gonnie*. Sesto, ma in rimonta, Troisi.



Massimo Boldi e Christian De Sica in un episodio di «Vacanze di Natale '91» di Enrico Oldoini

ROMA. «Qualsiasi cosa dicano, io sono il primo», pare abbia ruggito ieri mattina Aurelio De Laurentiis. In effetti, il rivale storico dei Cecchi Gori può ritenersi soddisfatto dall'andamento della cosiddetta battaglia natalizia: i suoi *Vacanze di Natale '91* e *Donne con le gonnie* dominano il versante italiano degli incassi, piazzandosi terzo e quarto dopo gli americani *Terminator 2* e *Robin Hood*.

I dati, ancora parziali (riguardano 81 città-chiave e non tutte le copie uscite), parlano comunque chiaro. Per il Con-

trolcine, che è un po' l'Auditel delle sale, l'esito del primo week-end sarebbe questo: *Terminator 2*, 4 miliardi e 970 milioni; *Robin Hood*, *Principe dei ladri*, 4 miliardi e 363 milioni; *Vacanze di Natale '91*, 3 miliardi e 547 milioni; *Donne con le gonnie*, 3 miliardi e 517 milioni; *Le comiche 2*, 2 miliardi e 100 milioni; *Pensavo fosse amore invece era un calesse*, 1 miliardo e 325 milioni; *Abbronzatissimi*, 530 milioni; *Fino alla fine del mondo*, 180 milioni. Dopo la Befana sarà possibile stilare i bollettini definitivi delle vittorie e delle perdite, anche se probabilmente nessuno di questi

film sfiorerà il record dell'anno: il *Johnny Stecchino* di Roberto Benigni che ha superato i 36 miliardi.

Ovviamente, quelli del Controlcine non sono dati reali, anche se omogenei. Il film con Schwarzenegger, ad esempio, è uscito a tappeto, in 190 copie, e quindi la cifra andrebbe più che raddoppiata. Lo stesso discorso vale per Costner, per *Vacanze di Natale '91* e per *Le comiche 2*, anch'essi distribuiti in centinaia di piazze. Mentre Troisi, uscito solo in 24 di quelle 81 città-chiave (a Roma è in due cinema), sta registrando in altre località del Sud un successo ragguardevole.

Una cosa è certa, però. Mai come quest'anno la sfida cines natalizia si è giocata sugli schermi televisivi, in un rincorrersi di trailers impertinenti e aggressivi (quelli di Nuti su «Chi non salta Terminator è...», quelli di Troisi sulle leghe) piazzati a costi esorbitanti negli orari di punta: ad esempio, tra un tempo e l'altro della partita Italia-Cipro. Per non dire della Penia si aspettava un risultato migliore. Ma il filmetto, sgangherato e rattrappito, non poteva competere con il cast sfoderato dal concorrente *Vacanze di Natale '91*: Nuti & Sordi, Boldi & De Sica, Gregori... Al contrario, i Cecchi Gori erano più pessimisti su Wen-

ders, autore di culto molto atteso al varco ma fischiato, in patria e altrove, per l'ambizioso, fantascientifico e lunghissimo (2 ore e 37 minuti) *Fino alla fine del mondo*. Il film è approdato nelle sale in 13 copie: un lancio «mirato», nella speranza di bissare il trionfo del *Cielo sopra Berlino*, che resta il titolo più fortunato del cinema tedesco.

«Chi non salta Terminator è...», quelli di Troisi sulle leghe) piazzati a costi esorbitanti negli orari di punta: ad esempio, tra un tempo e l'altro della partita Italia-Cipro. Per non dire della Penia si aspettava un risultato migliore. Ma il filmetto, sgangherato e rattrappito, non poteva competere con il cast sfoderato dal concorrente *Vacanze di Natale '91*: Nuti & Sordi, Boldi & De Sica, Gregori... Al contrario, i Cecchi Gori erano più pessimisti su Wen-

### Prima mondiale a Genova

### La nuova «Era di Acquario» apre il festival colombiano

GENOVA. La prima mondiale dell'*Orazione per l'era dell'Acquario* della compositrice Sofia Gubaidulina, diretta da Mstislav Rostropovich, ha inaugurato ieri sera a Genova il festival «Old and New Indian Ways». La rassegna (una delle tante previste per le Colombiadi) è dedicata all'unione della musica con i valori sociali e spirituali nel mondo.

È proprio in occasione di questa prima, il celebre violoncellista e la compositrice russi hanno diffuso una nota in cui commentano la fine «ufficiale» del comunismo. «Ieri è stata ammainata la bandiera - si dice nella nota - che per noi incarna la menzogna, l'ipocrisia e l'umiliazione della dignità umana. Avvertiamo una coincidenza straordinaria tra gli eventi storici, musicali e spirituali. Siamo scossi dal fatto che il nostro lavoro, che si è prolungato per tre anni, sia giunto al suo compimento proprio nel momento in cui è ac-

caduto un avvenimento storico dei più rilevanti. Vale a dire l'interruzione del conflitto contro il proprio popolo da parte di quel governo che ha guidato la sesta parte del mondo nel corso di 74 anni e che ha avuto un'influenza nefasta sulla coscienza mondiale».

Rostropovich e la Gubaidulina, nella loro dichiarazione, si soffermano poi sullo spettacolo andato in scena ieri sera al Teatro Carlo Felice: «Ora più che mai - affermano i due musicisti - ci riempie di gioia che questo spettacolo, dedicato a Cristoforo Colombo, sia stato creato grazie alla collaborazione dei rappresentanti di diverse nazioni: un balletto russo, un coro lettone, un'orchestra italiana, scene, grafici e coreografi georgiani. Ciò sta a simboleggiare nella musica l'unione tra gli uomini. Noi - conclude la nota di Rostropovich e della Gubaidulina - speriamo e preghiamo per un luminoso futuro verso l'era dell'Acquario».